

MARZO-APRILE 2021

RE-CONSUMER MAGAZINE



INDICE

1. CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

2. DALLA SCUOLA

3. RICICLO CREATIVO

4. IL MIO MICROCOSMO

5. TI RACCONTO CHE...





CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

Il nostro sistema economico si basa su uno schema di produzione-utilizzo-smaltimento dei beni che provoca un enorme volume di sprechi e rifiuti e non è più sostenibile per il Pianeta.

La tutela del nostro ecosistema richiede di passare al più presto ad un nuovo modello di economia non più lineare, come quella attuale, bensì circolare, secondo una logica di compro-uso-riciclo.

E' quindi necessario prima di tutto invertire la tendenza e modificare le abitudini di acquisto e di consumo.

Proprio per raggiungere tali obiettivi la Federconsumatori ha lanciato il progetto Re-Consumer, che aspira a diffondere abitudini virtuose in termini di risparmio energetico, riuso dei prodotti e riciclo dei rifiuti nonché ad innescare delle «piccole rivoluzioni» che dai microcosmi della vita di tutti i giorni - in casa, a scuola, con gli amici - siano replicabili a livello più ampio.

Il progetto è rivolto in primis agli adolescenti, che possono diventare il vero e principale motore del cambiamento e che hanno realizzato questo magazine

DALLA SCUOLA

RACCOLTA DIFFERENZIATA A SCUOLA

Noi ragazzi abbiamo un ruolo fondamentale nel contrasto al cambiamento climatico e all'inquinamento, come dimostra la grande adesione al movimento ambientalista guidato da Greta Thunberg. Proprio per questo è importante sensibilizzare quanti di noi non conoscono ancora bene queste tematiche avviando azioni concrete nei contesti in cui trascorriamo la maggior parte del nostro tempo, in primis la scuola.

Un primo passo in questa direzione è la possibilità di effettuare la raccolta differenziata all'interno delle scuole, facendo partecipare attivamente gli studenti. Si può innanzi tutto formare un gruppo di studenti che monitorino la raccolta differenziata, in particolare in merito alla quantità di rifiuti raccolti alla pubblicazione su una bacheca scolastica dedicata di report periodici sull'andamento dell'attività. Inoltre si possono collocare in ogni classe contenitori per raccogliere carta, plastica, rifiuti organici, batterie, toner e simili e indire una sorta di "gara" tra classi in cui premiare gli studenti che svolgono l'attività nel modo più corretto e commettendo meno errori.



RICICLO CREATIVO



MODA SEMPRE PIU' SOSTENIBILE

Dall'indagine "Il tessile nell'economia circolare europea" condotta dall'EEA (European Environment Agency) emerge che, solo nel 2017, la produzione di abbigliamento e calzature ha generato emissioni di 654 kg di CO2 a persona. Inoltre, si è stimato che, a fronte delle 3.500 sostanze che vengono impiegate nel mercato tessile, l'apporto complessivo all'inquinamento idrico globale del settore sia del 20%. Dati allarmanti che, insieme alle sollecitazioni internazionali, hanno indotto l'alta moda, così come quella low-budget, a prendere provvedimenti e a modificare il loro assetto produttivo. Da Mango a Balenciaga, sono moltissimi i brand che si stanno convertendo all'eco-friendly. Guardando ai brand low cost, l'azienda di abbigliamento svedese H&M, negli anni, ha saputo imporsi come marchio innovativo, di tendenza e soprattutto ecosostenibile. Nel 2013, con la campagna Conscious "La moda non merita di finire nei rifiuti", l'azienda ha coinvolto i propri clienti in una raccolta di vestiti usati che H&M ha poi destinato a nuova vita.

In cambio, i consumatori hanno potuto beneficiare di buoni sconto da spendere presso i negozi della catena. La campagna è stata poi riconfermata nel 2017, anno in cui l'azienda si è impegnata anche sul fronte umanitario: per ogni kg di abiti usati raccolti, il brand ha donato 0,02 euro alle ONG impegnate per i diritti umani. Per conoscere tutte le iniziative che l'azienda sta sviluppando nell'ambito dell'economia circolare, è possibile accedere al sito internet del negozio e cliccare sulla voce 'Sostenibilità' dedicata: dalla collezione 'Desserto' in pelle vegan e cruelty-free realizzata con i cactus, a capi realizzati con materiali derivati al 50% da fonti sostenibili, il brand si conferma, anche quest'anno, un marchio eco-friendly.

Tra i nuovi progetti si ricordano poi 'The Brewery', un metodo biologico con il quale si tenterà di separare il poliestere dai capi usati, e 'Circulose'. Nata dalla collaborazione tra H&M e un'azienda svedese attiva nel campo del riciclo di abiti usati e tecnologie innovative, Circulose è un materiale 100% naturale e biodegradabile prodotto da un foglio di polpa di cellulosa ricavato dalla rimozione delle fibre sintetiche presenti nel cotone degli abiti di seconda mano.



Sotto la scia del marchio, anche brand come Mango, con l'iniziativa 'Second Chances', e Adidas stanno apportando al loro sistema produttivo e ai capi stessi dei cambiamenti importanti in direzione della sostenibilità ambientale. Sotto la scia del marchio, anche brand come Mango, con l'iniziativa 'Second Chances', e Adidas stanno apportando al loro sistema produttivo e ai capi stessi dei cambiamenti importanti in direzione della sostenibilità ambientale

IL MIO MICROCOSMO

INEDUCAZIONE AMBIENTALE

A Roma, la capitale d'Italia, ogni strada, ogni monumento ha una storia da raccontare. I suoi 2774 anni di vita sono tracciati nei suoi vicoli, nei muri portentosi, in quelle crepe che ti parlano delle sue battaglie e ti rivelano i segreti della 'città eterna'. Tuttavia, come avviene in tutte le storie più coinvolgenti, anche in quella di Roma, l'idillio della narrazione si spezza: basta osservare i cassonetti dei rifiuti stracolmi, la spazzatura che incornicia le strade e i giardini per rendersi conto dell'incompetenza di chi la governa, dell'inciviltà di chi la abita e del lento declino a cui la stiamo destinando. Pochi giorni fa, sulla via che costeggia la stazione 'Euclide' (zona nord di Roma), aspettavo fiduciosa che la macchina davanti a me proseguisse la corsa per immettermi nella strada. Il SUV che mi precedeva mi ha accontentata: una piccola attesa per consentire ad un pedone di attraversare e via verso il semaforo che porta a Corso di Francia. Come tutte le città metropolitane, anche Roma, alle ore 18, viene sommersa dalle macchine dei lavoratori che corrono imprecaando verso le proprie case: il caos ti travolge e in quel via vai di automobili e fantocci, potresti perdere anche la cognizione di te stesso e di quello che ti circonda.



Ora, vuoi per questo vizio della buona educazione e del vivere civile, a me quella cartaccia bianca che volava dal finestrino del SUV non mi è sfuggita. La mia prima reazione è stata un sonoro “complimenti”, la seconda il desiderio di dare un volto a quel/quella coraggioso/a che si faceva beffa del suo pianeta e quindi del suo futuro. Mi avvicino all’auto del beffardo e indovina un po’? Era un bambinetto di poco più di otto anni, un piccolo incivile che su questa terra ci dovrà vivere ancora parecchi anni (se lui e quelli come lui non la fanno morire prima). Forse, sono stati i suoi genitori a dirgli di liberarsi della cartaccia gettandola dal finestrino, forse per loro una macchina ‘linda e pinta’ conta più di un ambiente sano dove il figlio dovrà crescere; questo non lo so, ma credo che la seguente domanda sorga spontanea: consiglio dei genitori o meno, Greta Thunberg o meno, a scuola, dove ti insegnano a pensare con la tua di testa e a diventare un bravo cittadino, non mettete in pratica tutti i consigli e le buone pratiche per la salvaguardia dell’ambiente? La vecchia e proficua ‘educazione civica’, che durante le elementari la maestra Gloria ci illustrava una volta a settimana, non si insegna più? Questo è il solito cliché italiano: curare invece che prevenire. La mia generazione è tutto un fermento: raduni in piazza e slogan “there is no planet B” (“non c’è un piano B”), ma se non educiamo quelli dopo di noi, se non spendiamo tempo e denaro nel formarli a pieno per godere del DIRITTO di essere cittadini e cittadine, fra quanto tempo ci ritroveremo a dir loro le stesse cose che sentiamo noi oggi: “aiutate il pianeta per i vostri figli” ed educateli da soli perché noi siamo impegnati a cercare nuovi pianeti da sfruttare!



TI RACCONTO CHE...

RACCOLTA DIFFERENZIATA IN SLOVENIA

La scorsa estate in vacanza ho fatto amicizia con una ragazza slovena, Ana, e parlando del movimento per l'ambiente nato grazie a Greta Thunberg mi ha raccontato quello che fa per aiutare l'ambiente. Ana mi ha detto che Lubiana, la città in cui vive, è la capitale europea con la percentuale di raccolta differenziata più alta in assoluto, quasi il 68% dei rifiuti viene riciclato grazie alla raccolta porta a porta iniziata già anni e anni fa.

Non mi aspettavo che una nazione così piccola come la Slovenia potesse impegnarsi così tanto nella raccolta differenziata. Ana mi ha anche spiegato che esiste una rete di città ("Zero waste cities") che ha come obiettivo l'azzeramento della produzione di rifiuti tramite delle giuste azioni.

Spero che anche l'Italia prima o poi arrivi ai livelli della Slovenia, così non farò più brutte figure con Ana.

